

## **RECENSIONI E SEGNALAZIONI**

Loiodice I. (a cura di), *Formazione di genere. Racconti, immagini, relazioni di persone e famiglie*, Franco Angeli, Milano 2014, pp. 192.

Leggere e comprendere le diverse realtà sociali e le molteplici condizioni esistenziali di donne e uomini attraverso criteri interpretativi che diano risalto alle variabili di genere sta diventando in molti campi del sapere una pratica conoscitiva di grande rilevanza in quanto ritenuta capace sia di decostruire quelle ideologie di matrice androcentrica che avallano la supremazia del genere maschile su quello femminile, sia di ridefinire con spirito critico i principi inderogabili per giungere a nuove logiche relazionali fra i generi fondate, *in primis*, sul rispetto e sulla valorizzazione delle differenze e sul riconoscimento di pari opportunità per tutte e per tutti. Allo stesso modo, appare sempre più cogente affrontare l'analisi dei sistemi relazionali in chiave intergenerazionale. È, infatti, grazie a questo tipo di confronto che si possono stimare le trasformazioni che stanno interessando tutte le età della vita così come rivalutare i ruoli che uomini e donne ricoprono nei contesti familiari, lavorativi e sociali.

In questo orizzonte di intenti si colloca il volume *Formazione di genere. Racconti, immagini, relazioni di persone e famiglie*, curato da Isabella Loiodice, studiosa ed esperta di processi formativi e di genere che, con sguardo interdisciplinare e transculturale, compone un quadro esplicativo dei diversi modi di essere e di sentirsi donne e uomini, madri e padri, nonni e nonne, ragazzi e ragazze, bambine e bambini secondo una visione dinamica tra passato, presente e futuro.

Il testo, rifacendosi alle tematiche e alle attività promosse durante un *Erasmus Intensive Programme*, tenutosi presso l'Università di Foggia nel 2013 dal titolo *Dalla coppia alla famiglia. Nuovi modelli educativi tra generi e generazioni*, si articola in quattordici saggi che, come afferma la stessa curatrice, "esplorano l'universo femminile e maschile nella loro reciprocità, evidenziando i persistenti tratti discriminatori ma al contempo gli altrettanto evidenti tratti emancipativi" (p. 11). Le autrici e gli autori, attingendo a competenze disciplinari pedagogiche, storiche, antropologiche, sociologiche e filologiche, pongono al centro delle proprie argomentazioni alcuni nuclei tematici attinenti alla famiglia, alla coppia, alle figure genitoriali, ai figli, ai nonni, con l'obiettivo di ipotizzare e "predisporre modelli, progetti e processi di formazione permanente idonei a rafforzare il nesso inscindibile che lega la formazione (l'educazione e l'istruzione) con la salvaguardia dei diritti di ciascuno, riconosciuto e legittimato nella sua identità" (p. 10).

Nel saggio iniziale *Donne adulte all'università. Raccontarsi per formarsi* Isabella Loiodice dimostra in che modo la pratica narrativa del racconto di sé, associata all'esperienza del bilancio delle competenze, rappresenti per chi in età adulta decide di riprendere la formazione in ambito universitario un efficace strumento di ricerca, di riflessione, di autoformazione per conoscere e per conoscersi meglio al fine di individuare potenzialità esplicite ed implicite su cui fare leva per orientarsi nello studio e nella vita. L'autrice sottolinea come tale percorso autoriflessivo,

intrapreso in questo caso specifico da un pubblico prevalentemente femminile, abbia consentito alle partecipanti di scoprire "vocazioni, passioni, interessi e desideri prima silenti" (p. 26) e dato loro l'opportunità di riconoscersi capaci di investire le proprie competenze in ambiti professionali differenti da quelli precedentemente presi in considerazione e/o praticati.

Nel filone della narrazione e del sapere letterario si addentrano anche i saggi di Giuseppe Solaro, Daniele Cerrato, Nadia Setti, Barbara De Serio, Rossella Caso, Anna Dipace e Rosaria Pace. Traendo spunto da poesie, romanzi, racconti, da studi di settore e narrazioni digitali ciascuno indaga le modalità attraverso cui stereotipi e pregiudizi di genere abbiano condizionato e continuino a influenzare le relazioni e i vissuti femminili e maschili nonostante non si possano ignorare le trasformazioni e i cambiamenti avvenuti nel tempo di cui anche la stessa letteratura (per adulti e per l'infanzia) si è fatta nel tempo portavoce.

Calandosi nella letteratura classica, Giuseppe Solaro nel saggio *La duplice debolezza di Medea. Su donna e famiglia nel mondo classico* affronta il tema della condizione femminile in epoca greco-romana ripercorrendo alcune opere di Cornelio Nepote, Catullo, Properzio, Tibullo ed Euripide, i quali seppero dare origine ad emblematiche storie di amori e di relazioni (spesso violente) interpretate alla luce della cultura del loro tempo. Il quadro che affiora è quello di un'identità femminile debole e sottomessa al potere maschile alla quale si associa, come nel caso di Medea, un'immagine carica "di stranezze e di furia irrazionale" per cui alla stessa viene negata da parte di Giasone perfino l'appartenenza al genere umano (p. 139).

Il saggio *"Mio padre m'ha messa in errore". Relazioni di genere e relazioni generazionali nel medioevo italiano: il caso di Compiuta Donzella* di Daniele Cerrato attinge, invece, alla produzione letteraria medioevale e mira ad analizzare l'educazione e i destini riservati alle giovani donne di quel periodo. L'autore afferma che il rapporto tra figlie e genitori, ed in particolare tra padre e figlia, era improntato al controllo, all'intransigenza e alla limitazione della libertà personale, prassi a cui le ragazze sottostavano quasi sempre passivamente finendo per essere "maritate in culla" (p. 141) o per essere costrette a farsi suore.

Passando alla letteratura contemporanea, Nadia Setti in *Narrazioni di genere* si sofferma su due aspetti che spesso ricorrono nelle pratiche narrative femminili: "la relazione come esperimento di un'altra sessualità e la crisi come rottura della normalizzazione alienante della coppia eterosessuale" (p. 32). L'autrice esplorando i pensieri, le parole, i comportamenti delle protagoniste e dei protagonisti di tre romanzi mostra come molte volte donne e uomini comincino una nuova relazione intenzionate/i a scardinare le "norme" che da secoli vincolano i rapporti di coppia. Nonostante ciò, Setti ribadisce che non sempre gli intenti vengano soddisfatti perché frenati da resistenze e da regressioni che prendono il sopravvento sugli auspicati cambiamenti.

Barbara De Serio e Rossella Caso, invece, invitano a riflettere sull'importanza che possono assumere la letteratura per l'infanzia e la stessa lettura nella promozione delle pari opportunità e nella valorizzazione delle differenze fin dalle prime età della vita, sebbene modelli e ruoli di genere tradizionali possano riaffiorare in modo subdolo anche in storie e racconti volutamente mirati a decostruire stereotipi e pregiudizi. Nel saggio *Donne competenti e bambini disobbedienti. Brevi riflessioni su una letteratura di genere ai margini* De Serio, riprendendo alcuni concetti elaborati da Mary Wollstonecraft, ribadisce il valore e il potere che la formazione ha avuto e continua ad avere nei processi di emancipazione delle donne in quanto ha permesso loro di prendere coscienza delle proprie competenze e capacità trasferendole e utilizzandole in contesti extradomestici. Rossella Caso, a sua volta, in *"Album di famiglia": genitori e figli nella letteratura per l'infanzia* riferendosi gli albi illustrati per l'infanzia, evidenzia che solo di recente siano comparsi al loro interno modelli alternativi di essere bambini e bambine, donne e uomini, madri e padri e di fare e stare in famiglia. Secondo l'autrice "La sfida è fornire ai bambini e alle bambine un lessico simbolico più ampio, che possa essere loro utile da una parte per comprendere, dall'altra per dire" (p. 161).

Infine, Anna Dipace e Rosaria Pace nel saggio *Il racconto digitale come risorsa interculturale. Un'esperienza didattica*, mostrano le potenzialità che il linguaggio e il racconto digitali possono innescare per "facilitare l'espressione interculturale" (p. 166) e comprendere le trasformazioni intergenerazionali. Ripercorrendo le tappe principali di un'esperienza laboratoriale condotta con gruppi di studenti e supportata da strumenti tecnologici, le due studiose confermano come la creazione di storie digitali favorisca la collaborazione fra pari, lo scambio di idee, la valorizzazione dell'expertise di ciascuno, la soluzione dei problemi e la costruzione di conoscenze condivise.

Con il saggio *Antichi e nuovi immaginari tra differenza e indifferenza* di Maria Vinella il focus della riflessione si sposta dalla letteratura all'arte e dal linguaggio scritto e parlato a quello del corpo pur mantenendo fra i diversi piani di analisi una dialettica aperta e costruttiva. La studiosa sostiene che fin dall'antichità il corpo delle donne è stato oggetto di numerose raffigurazioni artistiche che lo hanno riprodotto sotto forme ed espressioni condizionate dalle idee e dalla cultura dominanti. Pur nella mutevolezza degli stili, la caratteristica che è rimasta pressoché inalterata nei secoli è l'assenza di "soggettività" nelle rappresentazioni dei corpi femminili. Vinella parla di "corpi neutri [...] mai protagonisti pensanti dell'opera" (p. 189), bensì oggetti dei desideri e dei bisogni maschili ispirati da logiche di sopraffazione e di subordinazione. Un'inversione di rotta si è avuta solo recentemente con la comparsa di un numero sempre più consistente e centrale di donne-artiste che hanno saputo decostruire e demitizzare ogni rapporto di dominazione sui corpi (femminile e maschile) e hanno dato avvio ad un confronto con altre dimensioni tra cui la narrazione, l'autobiografia e il racconto di sé.

Un'altra importante riflessione critica che il volume affronta è quella attinente ai cambiamenti che negli ultimi decenni stanno interessando le famiglie e le figure di riferimento che ne fanno parte (in particolare padri, nonni e nipoti), tematiche esaminate specificatamente nei saggi di Annie Benveniste, Daniela Dato, Anna Grazia Lopez, Francesco Mansolillo e Manuela Ladogana.

Annie Benveniste, con un saggio in lingua francese dal titolo *Modèles de la famille en changement*, mette in luce la disgiunzione che si è creata ultimamente tra la produzione di norme sui rapporti coniugali e parentali e il richiamo ad una legge "naturale" che si vorrebbe immutabile e universale. A sua volta, Daniela Dato in *Family learning e riflessività familiare* si sofferma sul fatto che le famiglie possono essere allo stesso tempo ambienti di crescita, di emancipazione e di sviluppo ma anche contesti di stasi, "di attacco all'autonomia, all'indipendenza e alla libertà del soggetto" (p. 41). Per far sì che le stesse si configurino come comunità educanti e generative di benessere, di cura e di prospettive per il futuro dei figli, è necessaria una formazione che accresca nelle figure genitoriali capacità di attenzione, partecipazione e discussione traducibili in attitudini all'ascolto autentico, all'empatia, al dialogo e al confronto.

Passando al tema delle figure parentali Anna Grazia Lopez guarda, nello specifico, all'educazione dei nuovi padri. Nel saggio *In bilico tra passato e presente: l'educazione dei nuovi padri* la studiosa spiega che la transizione dai vecchi modelli "virilisti" ai nuovi legami più attenti alla sfera emotivo-affettiva non sia del tutto scontata e priva di criticità. Per facilitare tale passaggio è importante fare ricorso, attraverso la formazione, ad una "consapevolezza critica" e ad una "tensione ermeneutica" (p. 75) che mettano in discussione i paradigmi tradizionali e aprano a nuove prospettive di genitorialità senza, comunque, rinunciare alla valorizzazione delle differenze di genere.

In continuità con il pensiero di Lopez, Francesco Masonillo nel saggio *L'orientamento come percorso di inclusione sociale e sostegno alla genitorialità* individua due fattori atti a sostenere la genitorialità in tempi di crisi come quelli attuali: il primo è dato dalla presenza di servizi alla persona operanti in rete e volti a promuovere nei soggetti il loro potenziale umano così che possano creare, gestire e mantenere uno stato di benessere (p. 104); il secondo afferisce all'orientamento inteso come "tempo e spazio di progettazione del sé culturale, sociale e professionale" (p. 105) grazie al quale i genitori possano individuare percorsi di vita familiare e professionale per sé e i loro figli.

Alla diade nonno/a-nipote, invece, dedica il proprio contributo dal titolo *Nonni e nipoti. Un'alleanza educativa possibile* Manuela Ladogana ricordando che tale relazione costituisce "uno spazio affettivo rassicurante" (p. 88) all'interno del quale nonni e nipoti, attraverso la narrazione dei propri vissuti e delle proprie esperienze, creano le condizioni per conoscere e conoscersi meglio. Inoltre, in questo dialogo formativo e trasformativo i più giovani possono apprendere "il

senso del divenire e della storia" (p. 92) e arricchire tanto il proprio immaginario che l'immaginazione (p. 93).

Completa il panorama dei contributi Irene Strazzeri con il saggio *Femminilizzazione della società e politiche pubbliche: critica di un paradigma emergente*. L'autrice ripercorrendo i cambiamenti del nostro tempo ne denuncia, *in primis*, l'emersione della precarietà che, a suo giudizio, risulta strettamente assimilabile alle condizioni di sottomissione e di subordinazione in cui sono state relegate per secoli le donne. Anche l'attuale l'ipervalorizzazione delle attitudini femminili da parte di certe politiche economiche può essere paragonata a "strategie d'asservimento a logiche di potere a svantaggio [...] dei soggetti bisognosi di tutela" (p. 79) tra i quali, non a caso, spiccano le donne, i giovani e i migranti. In definitiva, il cammino intrapreso dai movimenti femministi negli anni Settanta resta incompiuto ma sempre realizzabile nel caso in cui si promuova "un processo d'autodeterminazione civica" che renda donne e uomini non solo destinatari ma anche "autori di una giustizia sociale fondata sul femminismo transnazionale" (p. 85).

Il volume, nel farsi carico di un'analisi plurale e complessa sull'identità femminile e maschile, nonché sulle diverse relazioni e configurazioni familiari e sociali, permette al lettore di porsi domande e di elaborare ipotesi circa inediti e differenti modi del vivere e dello stare insieme svincolandosi da quei pregiudizi e stereotipi che hanno a lungo ingabbiato norme, ruoli e comportamenti umani all'interno di una logica duale e dell'*out-out*. Come afferma la curatrice Isabella Loidice, una svolta e un sostegno al cambiamento si possono individuare nel "potere della formazione" intesa come processo trasformativo che accompagna e orienta la persona lungo tutta la vita e in ogni luogo dell'esistenza promuovendo *empowerment* e generando quelle conoscenze, abilità e competenze che fanno del soggetto un cittadino e una cittadina capaci di gestire costruttivamente le relazioni familiari e partecipare consapevolmente alla *governance* della propria comunità.

Francesca Dello Preite